

LA MAGIA DELLA NATURA

Era apparentemente un tratto di bosco lineare, uno di quelli pieno di faggi e castagni, talmente concentrati che nel guardare verso l'alto, si intravedeva a malapena la tiepida giornata di sole autunnale.

Questo era l'unico ricordo che avevo di quella mattinata trascorsa nel bosco di Sant'Elia, a parte la continua voglia di mollare al più presto il gruppo d'escursione, per poter tornare a casa a dormire o magari sfidare qualcuno alla play!

Da quel momento in poi black-out, come se qualcuno avesse spento improvvisamente la luce, senza un motivo sensato. Soltanto dopo mi dissero che avevo battuto la testa cadendo, perché inciampato in una spessa radice.

Ma ciò che accadde in quei brevi minuti di black-out cambiò per sempre la mia giornata e anche il mio modo di vedere le cose: come se tutto, dopo la caduta, avesse un significato più chiaro, quasi ovvio a dire il vero! Talmente ovvio che mi sentii uno stupido al pensiero di non aver apprezzato prima cotanta meraviglia. Mentre me ne stavo steso in terra, infatti, apparentemente privo di sensi, si aprirono a me tutte le porte della natura: suoni, profumi, colori, movimenti e vibrazioni divennero sempre più evidenti e forti, quasi a volersi far strada con forza, a voler gridare la loro grandezza. Mi ritrovai così completamente avvolto ed assorto nella natura.

Tutto era un'armoniosa sinfonia, una dolce musica cantata dal vento, dalle foglie, dall'erba, dagli scoiattoli, dalle castagne che cadevano, dagli uccelli... Potevo sentire la natura, in tutta la sua biblica forza, in tutto il suo vigore!

Sembrava essere pura magia eppure era il mio bosco, il nostro bosco, quello spesso non rispettato o non amato, sfruttato senza nulla in cambio. Con questi pensieri dolci e amari insieme, mi risvegliai; intorno a me tutti gli altri escursionisti erano in pensiero, pronti a chiedere come stessi, ma io, carico come non mai, mi alzai di scatto, prima ancora che loro potessero aiutarmi e, con un carisma che non mi sarei aspettato da me stesso, iniziai a parlare: <<Siamo degli stolti, come ciechi dalla nascita davanti alle vere bellezze del nostro paese! Non siamo in grado di apprezzare quello che silenziosamente ci mantiene in vita: la natura. Non riusciamo più ad ascoltarla, non proviamo a capirla, o peggio forse non ricordiamo nemmeno più quali sono i suoi doni e quanto importante è per noi. Dovremmo scendere in paese, nella nostra grande piazza, e ricordare a tutti quali bellezze ci circondano e quanta poca attenzione poniamo nei confronti del suo rispetto e della sua tutela>>.

Adesso mi sentivo appagato. Quella radice era nel posto giusto al momento giusto e non stavo delirando, la botta in testa mi aveva fatto bene, non male, anche se sulla fronte il bernoccolo continua ad essere gonfio.